



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Provincie ( franco ). . . . . 2 80  
 All' Estero ( franco fino ai confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
20 Settembre { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,3	+ 7, 1°	37°	N-N-E. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pom. del 19 Settembre, fino alle 9 pom. del 20.  Temperat. mass. + 19,2    Temperat. min. + 6,2
» 3 pomer.	» 28 » 0,4	+ 18, 9	58	O. m.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 28 » 0,9	+ 12, 9	31	E-S-E. dd.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 21 Settembre.

PARTE NON UFFICIALE

BANCA ROMANA

Cessate le straordinarie vicende di Roma, il Consiglio Superiore della Banca, usando delle facoltà accordategli dagli articoli 55 e 56 dello Statuto, si diede cura di verificare lo Stato della Banca e di sindacare sommariamente la gestione del Consiglio Amministrativo, ed ebbe la compiacenza di manifestare, che, mercè la cura del Consiglio stesso, l'interesse degli Azionisti fu completamente tutelato; non pertanto, a sempre più convalidare il credito di questo stabilimento, ed avvisare ai mezzi di accrescerne la prosperità, nella fiducia, che la maggior parte degli azionisti vogliano concorrere coi loro lumi e voto a questo importante oggetto, con deliberazione presa nella seduta del giorno 15 del corrente mese di Settembre, a forma dell'articolo 58 § 20 dello Statuto, ha decretato la convocazione di una generale straordinaria adunanza, commettendo al Consiglio Amministrativo di stabilire il giorno dell'apertura, e di pubblicare il decreto.

Si fa pertanto noto a tutti gli azionisti della Banca Romana, che, a forma della risoluzione successivamente presa dal Consiglio Amministrativo, l'apertura della decretata generale adunanza straordinaria avrà luogo nella mattina dei 7 Dicembre venturo al mezzogiorno in punto nel locale della Banca, e perciò si invitano a presentare, o far presentare nel locale stesso i loro titoli adesivamente al disposto dell'articolo 93 dello Statuto.

Dato dalle Stanze della Banca Romana.

Roma 20 Settembre 1849.

L'Amministratore Generale  
A. FEOLI.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 17 Settembre.

Ieri mattina alle ore 9 e tre quarti fu qui di passaggio S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana; si fermò appena pel cambio de' cavalli sulla piazza di fronte al Castello ove fu complimentato da S. E. il signor Conte Commendatore Folicaldi Nostro Delegato, dopo di che essendo già tutto predisposto al Ponte-lago-scuro pel pronto valico del Po, S. A. I. R. salutandoci il popolo in folla accorso presso la sua carrozza partì a quella volta, diretto per Trieste. (Gazz. di Ferrara.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 16 Settembre.

Il SANTO PADRE si condusse il 14 corrente alle cinque antim. da Portici a Torre del Greco, col corteggio da più volte mentovato. Discese la SANTITA' SUA innanzi la Pieve, ov' ebbe onore di riceverla il Preposito e l' Capitolo. La moltitudine degli abitanti colà convenuti levò, sin dal primo apparir del Corteo, i più festosi saluti. Dopo aver orato e ricevuta la Benedizione del Santissimo, il SOMMO PONTEFICE salì su l'Altare maggiore, donde benedisse il popolo di cui era gremito il tempio. Finalmente degnossi ammettere il Capitolo al bacio del piede; e quindi si ricondusse a Portici risaltato dalle più entusiastiche acclamazioni. (Il Veterano.)

ALTRA DEL 17.

SUA SANTITA' nella scorsa domenica benediceva le nostre reali milizie. Jermattina benediceva il popolo di questa Capitale, chiamando su le une e su l'altro le grazie del Signore, per vieppiù stringer fra loro quell' amicitia e concordia che dalla carità cristiana proviene, e che sempre più fermi ed invincibili li rende contra le insidie e le seduzioni di pochi irreligiosi anarchisti, che tutti i sociali vincoli, ed i più necessari e santi tentano di spezzare.

Questo popolo, lieto del sentiro tutto il favor celeste ch' era nell' atto solenne della Papale Benedizione, non invidiava il popolo di Roma, quando, ne' più tranquilli e felici tempi, di così gran bene devotamente fruiwa. Esso a tanta Benedizione apparecchiavasi con festivo animo sì ma tutto compreso de' sentimenti di quella calda pietà che gli è naturale. Tutti gli ascritti alle molte Cappelle, che qui si trovano istituite, principalmente per la religiosa popolare istruzione, co' loro Padri Spirituali alla testa, recitando preci, andavansi adunando nel vasto spianato innanzi la reggia. A folla in pari tempo vi si conducevano genti da tutti i quartieri, da' distinti gentiluomini fino agl' infimi popolani, tutti congiunti in bel nodo formato dallo spirito di Santa Religione, dall' amore devoto verso il Sovrano, dalla costante brama del mantenimento dell' ordine e della calma. Questo immenso popolo ingombrava lo spianato, il principio delle vie che vi metton capo e tutti i circostanti edifizj: se non che quelli ch' eran sul piano tanto più stivati vedevansi quanto più alla reggia eran prossimi, ansiosi tutti di veder più da presso che fosse possibile i desiderati aspetti del Pontefice e del Monarca. Quella indescrivibile massa si compatta e si svariata negli abbigliamenti e ne' lor colori, veduta da lontano rendeva l' immagine d' un mobile e gigantesco tappeto.

SUA SANTITA' col solito treno e corteggio giungeva da Portici alle 9 e mezza antimeridiane alla reggia, ove veniva ricevuta dalle LL. MM. e dalla reale famiglia nel rispettosissimo modo altra volta da noi descritto.

Il SANTO PADRE si avviava alla real Cappella, accompagnato da S. E. Rev. il Cappellano maggiore e da altri Prelati, e preceduto da S. E. il Maggior-domo Maggiore di S. M. il Re, Principe di Bisignano, e da S. E. il Marchese del Vasto Cerimoniere di Corte. SUA SANTITA' vi fu ricevuta dal Decano della Real Cappella unitamente al Corpo de' Monsignor Cappellani di Camera ed insigniti della medesima col Regio Clero, schierati in due file nell'atrio della cappella stessa, e precedenti l' ingresso. Giunta la SANTITA' SUA alla porta, s'intonava dall' orchestra: *Ecce Sacerdos Magnus*, cantato alla palestrina da sedici elette voci, e prolungatosi per tutto il tempo della preparazione di SUA SANTITA' alla Messa, che vi celebrò, ascoltata con perfetto religioso silenzio. Quel musical lavoro era novello parto del felice ingegno del Commendatore Sarmiento, e da lui appostatamente composto. Alla Messa del Pontefice ne seguiva altra, celebrata da Monsignor Cenni. A dritta e a sinistra dell' Altare Maggiore in doppia linea occupavano il primo luogo gli Eminentissimi Cardinali, ed il secondo i Monsignor Cappellani di Camera ed i Prelati assistenti.

Le LL. MM. e la Famiglia Reale co' corrispettivi seguiti vi assistevano da sotto il colonnato.

Terminata la sacra cerimonia, il SANTO PADRE passò al reale appartamento di etichetta, ove nella sala del trouo annise al bacio del sacro Piede, i Monsignor Cappellani di Camera, il Regio Clero, il Canonico Monsignor Carbonelli, ed il Maestro direttore della musica della R. Camera, Commendatore Sarmiento.

Assistenti al trono di SUA SANTITA', erano S. E.

Rev. il Cappellano Maggiore ed il Cerimoniere della stessa SANTITA' SUA.

Quindi, essendo il Sole giun' o a mezzo del suo corso, il terreno Sole del mondo cattolico comparve in tutta la pienezza del suo splendore ai disiosi sguardi del popolo, dalla gran loggia da noi già descritta e al modo stesso parata.

Il SOMMO PONTEFICE, preceduto dalla Croce, in abiti pontificali, aggiunta alla naturale maestà di sua fronte quella del Triregno, avendo a' fianchi gli Eminentissimi Porporati, non appena mostravasi, che quella indicibile moltitudine era già prosternata al suolo, col capo ignudo, col cuor tremante di ossequio amoroso e tutto ardente di fede. Mirabile spettacolo, l'immediato profondo silenzio di ben cinquantamila persone fatte mute da religiosa riverenza nel loro raccoglimento! In sì ampio spazio, non si udivano che le solenni parole della Benedizione sì altamente pronunziate da' labbri del PADRE SANTO, le quali su quelle turbe, che, per tutti gli elementi onde componevansi, l'intera popolazione veracemente rappresentavano, discendevano soavi e sospirate come la manna celeste sul popolo eletto. La folla non si rizzò in piedi che per prorompere nel grido di *Viva il Re*, col quale il popol nostro suole compendiaro l'espressione di tutta la piena de' grandi affetti che nelle più liete occasioni profondamente lo scuotono; grido che faceva eco alla salva con la quale i reali Castelli avevano annunziato il sublime momento della pontifical benedizione.

Il SOMMO GERARCA erasi ritirato dalla loggia; ma il desiderio di vedere l'amato Monarca continuava a manifestarsi intanto co' raddoppiatisi gridi di *Viva il Re* in modo da commuovere il cuor di tutti. Ma chi è da tanto che descriver possa l'universale empito degli affetti quando dalla ringhiera prossima alla marmorea loggia, PIO IX e Ferdinando Secondo si mostrarono al popolo? Numerar potrebbe le bianche spume e l'onde del mare chi potesse numerare i candidi lini e le braccia che gli agitavan festanti in tutta l'estension dello spazio occupato dalla folla. Le acclamazioni crescevano con quella forza che il solo amore può prestare a petti che non sono di bronzo; il solo amore ricambiato dalle affettuose salutationi di quanto han per noi di più augusto, di più sublime e di più amato la Chiesa e la Monarchia. Basta dire che le acclamazioni stesse molto a lungo si protrassero anco dopo il rientrar nella Reggia degli oggetti del comune entusiasmo.

Ed è da notare, a giusto encomio di questo buono e fedel popolo, contra la religione e fede del quale si rompono tutte le mene de' perversi agitatori, si è da notare che neppure un soldato vedevasi a tutela dell'ordine pubblico in cotanta calca, o che intanto dalle otto del mattino fin oltre il mezzodi, questo popolo fu vigile e bastante guardia a se stesso. Lode alla Divina Provvidenza, tutto è oggi chiaro. Il popolo non ondeggia ne' suoi doveri come non cangia ne' suoi sentimenti. Esso è per la Religione de' suoi padri, è pel suo Re che la mano di Dio gli ha dato.

A compimento dello storico cenno della Cerimonia, possiamo dire che lo straordinario numero della gente raccolta per fruirne, non si è veramente conosciuto che allo sciogliersi della folla aggruppata. Non altrimenti le api sembrano moltiplicarsi agli occhi de' riguardanti allorchè si van disagglomerando pe' campi. Se non che tante migliaia d'uomini non confusamente e frettolosamente si sperperavano, ma con religiosa compostezza lasciavano il luogo ov'era seguita la Cerimonia, quasi imitanti l'ordine con che le pie Congregazioni ritiravansi recitando edificatamente, come al venire, devote preci fra le quali il *Te Deum*; dando così tutti bella e nuova testimonianza della religione del popol napoletano.

Intanto SUA SANTITA', compiuta la Cerimonia,

con gli Eminentissimi Cardinali e co' Seguiti corrispettivi, accompagnata da S. M. il Re, faceva un giro per l'interno della Reggia, osservandone le varie parti, *fermandosi specialmente nella Biblioteca privata della M. S. e nel Gabinetto Fisico, e mostrando la sua profonda intelligenza, non meno che lo squisitissimo suo gusto nelle materie scientifiche e letterarie.*

Alle 2 e mezzo pom. SUA SANTITA', in una delle più magnifiche Sale del Reale Palazzo, sedè a Mensa con le LL. MM., con la Reale Famiglia e col Sacro Collegio de' Cardinali. Altra Tavola, detta di Stato, in altra grande Sala univa S. E. il Maggioromo Maggiore di S. M. il Re colle LL. EE. i Capi della Real Corte e con S. E. la Dama di Onore di S. M. la Regina, S. E. Rev. il Nunzio Apostolico appo il nostro Real Governo co' Prelati della Corte o solito Seguito di SUA SANTITA', gli Aiutanti Generali del Re ed Uffiziali all'immediazione, non meno che il Seguito ordinario delle LL. MM. e delle LL. AA. RR.

L'augusto Pontefice, con gli stessi onori ricevuti al venire, lasciava la Reggia di Napoli circa le sei pomeridiane, e faceva ritorno a quella di Portici, coll'accompagnamento stesso, ed in mezzo alla stessa plaudente moltitudine. (Giorn. Costit.)

## PIEMONTE

NIZZA 12 Settembre.

Garibaldi giunse questa mane a Nizza sul battello a vapore il S. Giorgio, proveniente da Genova. Dietro le istanze da lui fatte per rivedere la sua famiglia, e dopo avere dato parola d'onore di ritornare a Genova collo stesso battello, gli venne accordato di venire a passare un giorno a Nizza con sua madre e co' suoi figli. Al suo arrivo nel porto di Nizza, era appena sbarcato cogli altri viaggiatori, che gli toccò di ritornare a bordo ad aspettare ordini ulteriori, poichè le sue carte non vennero riconosciute dai carabinieri di servizio. Ben presto però fu autorizzato a discendere ancora col permesso, dicesi, di girare liberamente. Garibaldi ripartirà domani sul San Giorgio per Genova, donde si recherà probabilmente a Tunisi. (Echo des Alpes Mar.)

GENOVA 15 Settembre.

Garibaldi giunse jerisera, reduce da Nizza. Ci dicono sia sempre osservato e provveduto del bisognevole dal Governo: non sappiamo quale ulteriore determinazione siasi adottata a di lui riguardo. (Corr. Merc.)

ALTRA DEL 17.

Ieri circa le due pomeridiane Garibaldi partì sopra un vapore dello Stato alla volta di Cagliari. Si reca, per quanto si dice, a Tunisi, toccando la Sardegna. (Costituzionale.)

## REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO.

La Gazzetta Medica lombarda del 10 settembre ha gli specchi del movimento del cholera nelle province di Mantova, Brescia e Bergamo, desunti dagli atti ufficiali: ne risulta, che a tutto il 15 agosto nella provincia mantovana i malati furono 63, di cui si hanno 9 guariti, 45 morti, e 9 in corso di malattia: dalle 12 alle 18 ore fu ad un di presso la durata della malattia nei decessi: in Peschiera il morbo inferì principalmente fra i lavoratori dei forti, e di là si estese nelle vicine terre. Nella provincia di Brescia sino al primo settembre v'erbero 340 casi di cui 70 guarirono, 215 sono morti, e 55 rimangono in cura. Nella provincia di Bergamo a tutto il 4 settembre, i casi furono 2084, di cui 1159 sono morti, 250 guarirono, e 666 rimangono in cura.

Dicesi che l'ingegnere Negrelli abbia perustrato il ponte sulla laguna, e fatto il conto preventivo che il ripristino di esso costerà 200,000 fiorini. Sono 34 gli archi distrutti, e 5 minacciano di cadere.

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUCANO 14 Settembre.

Da qualche tempo si è notato che le truppe austriache lungo il confine ticinese andavano rafforzandosi straordinariamente senza che vi fosse scopo apparente. Questa circostanza, unita alle voci riferite nei giornali tedeschi, inglesi e francesi circa ad un progettato intervento nella Svizzera, e più ancora quelle relative ad un'occupazione del Cantone Ticino, non tardava a preoccupare il Consiglio di Stato di questo Cantone, il quale in apposito ufficio riferiva la cosa al Consiglio federale, e ne richiamava l'attenzione a tale importantissimo oggetto, chiedendo schiarimenti, o misure atte ad assicurare questa popolazione. Ora il Consiglio federale rispondeva il 10 settembre al Consiglio di Stato col seguente dispaccio, che ci affrettiamo tanto più a pubblicare, in quanto che, oltre al calmar gli animi, conferma la riserva colla quale noi abbiamo accolte le suindicate voci dei giornali stranieri:

» Ringraziandovi del rapporto che ci avete fatto colla vostra lettera 8 corrente, noi possiamo assicu-

rarvi circa alle mosse delle truppe austriache che hanno luogo al vostro confine, e mettervi in istato di contraddire le voci che circolano nel vostro Cantone sullo scopo di questo concentramento di truppe che si credono destinate ed apprestate ad invaderlo.

» Noi abbiamo appreso da comunicazioni che ci sono pervenute da diverse parti che non devesi attribuire alcuna intenzione ostile a queste mosse di truppe ed allo stabilimento di posti militari austriaci all'estremo confine della Svizzera; ma che queste misure mirano ad impedire la diserzione degli individui che volessero sottrarsi alla coscrizione ordinata attualmente nella Lombardia, come pure a reprimere energicamente l'attivissimo contrabbando che, dicesi, si eseguisce in codesto confine, al che bisogna inoltre aggiungere che le marcie e dilocazioni di queste truppe hanno specialmente luogo per considerazioni sanitarie, di cui, infatti, non si saprebbe ragionevolmente contestare l'opportunità.

» Certo che queste informazioni saranno tali da tranquillizzare intieramente voi non meno che le vostre popolazioni, alle quali sarebbe forse bene di farle conoscere, noi vi raccomandiamo, come veri, fedeli e cari confederati, alla protezione divina.

A nome del Consiglio federale  
Il Presid. della Confed. Dott. FURRER.

Per il Consiglio federale  
Il Sostituto V. VON MOOS.

— Il Consiglio federale ha risolto che i rifugiati capi del movimento rivoluzionario di Germania debbano partire fra tre giorni. Altri de' principali rifugiati sono compresi in questa misura. Loro è assicurato il passaggio per la Francia. I rifugiati francesi che si trovano a Ginevra saranno internati. (Gazz. Ticin.)

### TICINO.

Le notizie sanitarie del Mendrisiotto sono sempre soddisfacenti, non annunciandosi alcun nuovo caso del contagio. (Ivi.)

## FRANCIA

PARIGI 11 Settembre.

Il Presidente della Repubblica ha passata oggi in gran rivista al campo di Marte i diversi reggimenti di fanteria che lasciano la guarnigione di Parigi. Questi reggimenti sono il 1.°, l'11.°, il 25.° di fanteria leggera, ed il 4.°, 26.°, 57.°, 59.° di Linea. Il Presidente è stato salutato con fragorosi applausi, e da grida di Viva Luigi Napoleone! Viva il Presidente della Repubblica. (Patrie.)

— La convenzione del 1844 fra la Francia e l'Inghilterra per la repressione della tratta dei Negri, mediante una crociera sulla costa occidentale d'Africa, è prossima al suo termine. Quella delle due parti che non intende di rinnovarla dee denunziarlo tre mesi prima. Ora dicesi che il Governo francese ha deciso in massima che la convenzione non sia per la sua parte rinnovata.

— Malgrado la disapprovazione del Presidente Taylor, pare che agli Stati Uniti si prepari tuttora una spedizione contro Cuba. Il Governo spagnuolo, dicono, vi manda un rinforzo di 5000 uomini.

— Si parla dello scioglimento della Scuola Egitiana fondata da alcuni a Parigi, come di una misura presa dal successore di Mehemet-Ali, nell'intendimento di garantire i suoi sudditi dalle influenze di dottrine democratico-socialiste.

— Si sta per fare al poligono di Vincennes la prova di un nuovo cannone che lancia proiettili conici. La sicurezza del tiro con questo metodo dicesi essere straordinaria. (Gazette de France.)

— Un Articolo comunicato annunzia nella Patrie, che il Presidente del Consiglio, il sig. Odilon-Barrot, trovasi a Bougival, leggermente indisposto di salute, ma non impedito di firmare giornalmente gli atti ministeriali.

ALTRA DEL 12.

Leggesi nella Patrie della sera:

» La Commissione dei 25 membri, che doveva riunirsi oggi, non si assembrerà, da quanto pare, che verso il fine di questa settimana, ammeno che gravi circostanze non necessitino una più prossima riunione.

» Il Generale Oudinot fu ricevuto oggi dal Presidente della Repubblica, col quale ebbe una lunga conferenza. »

MARSIGLIA 14 Settembre.

Mortalità del 13 Settembre. — Cittadini 61, de' quali 38 per cholera. — Militari 6, di cui 5 per cholera. (Gaz. du Midi.)

TOLONE 11 Settembre.

Sotto gli ordini del Vice-Ammiraglio Perceval-Deschenes, è partita di qui la squadra incaricata di operare contro il Marocco. Essa si compone dei vascelli Friedland, Jena, l'Ercole, e l'Inflexibile; della Psiche, e delle fregate a vapore Mogador, Cacico, Cristoforo Colombo e Descartes; dei bastimenti a vapore Catone, Tartaro e Delfino. Pare che il Comandante abbia istruzioni positive per agire con energia nel chiedere le dovute soddisfazioni. (Sem.)

## ALGERIA

Le tribù marocchine che sul principio dello scorso mese erano indebitamente sparse sul nostro territorio, si sono ritirate, senza resistere, innanzi alla colonna uscita da Tlemecen sotto gli ordini del signor Generale de Mac-Mahon, cosicchè le truppe erano il 15 agosto rientrate nelle loro guarnigioni dopo una breve e pacifica girata. L'Autorità marocchina d'Ouchda aveva altresì preso in questa circostanza un contegno convenevole ed aveva efficacemente contribuito a prevenire l'impiego della forza.

Ma il Generale, appena rientrato, seppe che già vagavano ne' dintorni di Sebdu alcune bande armate, giusta il solito, dalle frazioni dissidenti della tribù algerina degli Ouled-el-Nahr. Queste frazioni, credendo impossibile in questa stagione un nuovo movimento di truppe, avevano anche passato la frontiera, ed eransi stabilite nel loro paese attorno al marabout di Sidi-Abdallah-Bèni-Hamèli.

Una banda di cavalieri, non lungi da Lalla-Maghruia, aveva anche assalito tre coloni francesi, Sylvestre, Bellanger e Lory che viaggiavano in compagnia di 7 indigeni di Nedroma; ma questa piccola truppa, dando un esempio degno d'essere imitato, aveva fatto buon uso delle sue armi, ucciso uno degli assalitori, rovesciati 2 da cavallo e sconfortati gli altri dal molestarla più a lungo.

Bene informato della posizione degli Ouled-el-Nahr, il sig. Generale de Mac-Mahon decise di fare un nuovo tentativo per sorprenderli. Nel giorno 23 di agosto fu data la posta verso la Tafna alla cavalleria di Nemours, a quella di Tlemcen (3 squadroni del 2.° de' cacciatori d'Africa ed uno squadrone del 2.° di spahis) ed a 500 cavalieri dei goums della suddivisione. Nel dì 24, alle 4 della sera, si partì attraversando i boschi e gli stretti del paese dei Beni-Sonours e dei Beni-Bou Said. Sortiva contemporaneamente il piccolo presidio di Sebdu, rafforzato dai contingenti a piedi e a cavallo dai Beni Ouriach e dei Beni Ournid. Benchè per la cavalleria fosse estrema la difficoltà di una marcia notturna in questo inestricabile paese, pure furono circa le ore 7 e mezzo del giorno seguente raggiunti i douars che fuggivano verso la frontiera. La resistenza fu viva e costò ai nostri ausiliari 2 morti, 8 feriti, una ventina di cavalli uccisi o feriti, senza contare quei ch'eran morti di stanchezza per via.

Gli Ouled-el-Nahr ebbero 30 uomini e 20 cavalli uccisi; rimasero preda della nostra cavalleria e dei goum 430 tende ch'erano caricate sopra camelli, migliaia di montoni, di capre ed un gran numero di buoi. La maggior parte di questi armenti morì di fatica e di fame, o si smarri nei boschi che dovevansi attraversare per tornare a Sebdu. La lezione non sarà men dura per gli Ouled-el-Nahr, e li farà forse rinunziare al brigantaggio che frutta loro sì forti presaglie.

L'ordine e la tranquillità non lasciano nulla a desiderare nel resto della provincia d'Orano, ove l'achour si paga con grandissima facilità.

Noi dobbiamo nondimeno citare l'arresto, nel Djebel-Amour, d'un personaggio, che spacciandosi per Scheriffo, eccitava le popolazioni alla guerra santa. Egli è stato consegnato senza difficoltà dai Makna al Capo dell'ufficio arabo di Tiaret, che già lo reclamava alla testa d'un goum di 300 cavalli.

Ci ricordiamo tuttora dell'agitazione che insorse nell'anno 1845 in molte tribù delle province di Algeri e di Orano, ad istigazione dei Scheriffi che davansi tutti il nome di Mohammedhen-Abdallah-Bou-Maza. Questi precursori del ritorno sulla scena di Abdel-Kader, e particolarmente il vero Bou Moza, ora semplice cittadino di Ham, fino dal loro apparire ci cagionarono gravi imbarazzi. Il medesimo successo non sembra fino ad ora potersi ripromettere ai Scheriffi che quest'anno vogliono sperimentare lo stesso tentativo. Un intrigante, che ha tentato di predicare nel circondario di Cherchell, si nasconde con tre o quattro suoi aderenti per involarsi alle ricerche dell'Agha Ghobrini. Esso non è stato ancora sorpreso, ma nessuno l'ha più inteso predicare.

Quantunque il più importante di questi fanatici, il Bou-Maza del Jurjura, l'ospite di Si-Djoudi, non faccia alcun progresso, gli si oppone tuttavia la forza della inerzia, ricusandogli il concorso, e viene invitato ad abbandonare il paese per non attirarsi la vendetta de' francesi.

Nulla pertanto fa prevedere, in quanto al presente, la necessità d'intraprendere alcuna seria osservazione militare nè da questa parte nè da alcuna altra della provincia di Algeri.

Nella provincia di Costantina, non potevamo operare altro di meglio, se non che di passare l'autunno senza che lo stato degli affari si peggiorasse a Biskara in modo da precipitare la nostra azione. La stagione si avvanza, e nessuna peggiore notizia ci perviene fino ad ora. Quantoprima speriamo di essere in grado di riparare il mal fatto.

Abbiamo ottenuto un successo colla sottomissione intiera degli Ouled-Sahnoun, ed il sig. Generale Herbillon, dappresso una loro insistente dimanda, ha consentito a farli sortire dal comando di Si-Mokran per farli passare sotto il Caïd Si-Mokran-Ben-Deka, il quale da più anni amministra con successo gli Ouled-Sellem, e gli Ouled-Ali-Ben-Sahor. I principali capi della tribù son venuti a Costantina per rin-

graziare il Generale di questa concessione, e protestare per la loro buona condotta in avvenire.

Nulla di nuovo è accaduto da parte del Zouaghra, nè nel rimanente del Sahel, di Collo e di Djelil: alcune tribù, situate fuori della nostra influenza, sono in guerra. Noi possiamo rimanere spettatori di questi altercamenti.

Tranne l'affare dei Zilian, che reclama un pronto rimedio, nulla, come può scorgersi da questa esposizione, è pericolante nell'Algeria. Il precoce mitigamento atmosferico di quest'anno, e lo stato sanitario dell'armata, generalmente assai buono nelle Divisioni di Algeri e d'Orano, son pure due circostanze favorevolissime.

Noi poniam fine a questo articolo, come abbiamo fatto di molti altri. Fa d'uopo stare sempre in guardia, e pronti ad agire al primo segnale. L'armata è pronta per i lavori di pubblica utilità, se lo stato del paese non le impone altri lavori in autunno; ed è pur pronta a combattere, se, contro la nostra aspettativa, qualche fanatico predicatore si traesse dietro anche una volta gli Arabi. (Monsieur Algérien.)

## BELGIO

L'Indépendance Belge e l'Emancipation pubblicano la seguente comunicazione:

« Senza voler attribuire all'emigrazione un'importanza esagerata, quale mezzo atto a sollevare il pauperismo nelle Fiandre, il governo è disposto ad incoraggiare un saggio d'emigrazione agli Stati Uniti. Il sig. di Hum, capo di divisione al ministero dell'interno, che l'anno scorso si recò in America per istudiarvi la questione dell'emigrazione, e che va a stabilirvi la sua dimora colla famiglia, è incaricato a dirigere questo saggio, che d'altronde si opera in assai piccola proporzione. Gli emigrati fiamminghi si portano a Santa Maria nella Pensilvania. La somiglianza di clima e di coltura, il tenue prezzo dei viveri e degli alimenti sembra che offrano sufficienti guarentigie al buon successo dell'impresa. Un primo trasporto di 50 a 60 emigrati fiamminghi si effettuerà col mezzo del naviglio Lorena, che mette alla vela oggi appunto (8 settembre). »

## SPAGNA

MADRID 7 Settembre.

Gli assalti contro Melilla sonosi rinnovati con maggior tenacità ed ardore delle altre volte. I Mori, provvisti di buona e numerosa artiglieria, si son presentati innanzi alla piazza, comandati da capi ed uffiziali dell'esercito dell'Imperatore di Marocco, ed han meglio attaccate le fortificazioni, mostrandosi risoluti di prenderle ad ogni costo.

(El Clamor Publico.)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 3 Settembre.

Vennero dati ordini per la spedizione delle lettere patenti che conferiscono al principe di Galles il titolo di conte di Dublino.

— La nave Victoria portò qui da Pietroburgo una ingente somma di denaro, diretta ad una delle prime case di banca.

— In una città della contea di Cumberland esiste uno stabilimento in cui gli operai, ogni sabato, alla sera, vanno a procurarsi una camicia netta per la domenica. Cominciano a comperare nella casa una prima camicia: il sabato susseguente la cangiano con un'altra e così di seguito. Ogni cambiamento costa quindici centesimi, vale a dire cinque centesimi meno della consueta lavatura. (Morn. Her.)

ALTRA DEL 6.

Il sig. Cristoforo Bullen, uno dei più ricchi banchieri d'Europa, è morto in una sua casa presso Liverpool, lasciando una sostanza di 5 a 7,000,000 di lire sterline (125 a 175,000,000 di franchi.) Ad onta di tali immense ricchezze era estremamente avaro: abitava due sole camerette e il resto della casa cadeva in rovina, abbandonato ai topi, alle rondini ed ai pipistrelli.

ALTRA DEL 7.

Sua Maestà la regina e il principe Alberto, accompagnati soltanto della marchesa di Donsa, si recarono il 30 agosto da Balmoral (Scozia) alla casa da caccia di Lock-Marek, dove S. M. si propone passar qualche tempo. I figli di S. M. restarono a Balmoral.

— Il Times del 5 settembre contiene un articolo sulle agitazioni che turbano da qualche tempo la pace del Canada: crede che la principal causa di codesti torbidi sia la scelta fatta di Montreal a capitale dell'Unione, quantunque si sapesse che il popolaccio di quella città fosse il più turbolento del Nuovo Mondo. Quel giornale si esprime nel seguente modo in proposito:

« Il risultato provò che un parlamento canadese avrà sempre da lottare per la propria indipendenza, ed un governatore generale del Canada per la propria dignità contro il popolaccio di Montreal. Importa inoltre osservare che a Montreal si equilibrano gli elementi inglese, irlandese e francese. Il che spiega a sufficienza ciò che avvenne in quella città. La maggioranza del parlamento tiene una condotta, il popo-

laccio un'altra. Il perchè, senza porre in contestazione il fatto che la popolazione della colonia sia convenientemente rappresentata nel parlamento, il popolaccio cerca intimidire e deporre virtualmente non solo il rappresentante del sovrano, ma altresì i rappresentanti del popolo.

« Siccome non abbiamo che informazioni incomplete, non comprendiamo perchè l'autorità non avesse prese misure efficaci per soffocare il disordine nel momento in cui era per scoppiare. Perchè, per esempio, si lasciò che la moltitudine s'avvicinasse alla casa del sig. Lafontaine? Un alto magistrato dello Stato fu in tal modo obbligato a difendere la propria vita e il proprio avere contro una banda di briganti, mentre i soldati e la polizia avrebbero molto meglio adempito a siffatto incarico. Più tardi e pare s'abbia spiegata maggior energia: i principali aggressori vennero arrestati.

DUBLINO 5 Settembre.

\* Dicesi che parecchi reggimenti saranno richiamati dall'Irlanda, perchè la tranquillità del paese più non richiede vi si mantenga un esercito considerevole. Gli Scotch-Greys e due altri reggimenti di cavalleria hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire per l'Inghilterra.

« In parecchie grandi città del sud e dell'ovest, i soccorsi somministrati fuori delle Case di Carità cessarono; e ciò si deve attribuire all'abbondanza ed all'ottima qualità dei pomi di terra, non che all'essersi ripresi i lavori agricoli; 1500 individui ricevono ancora soccorsi a domicilio dall'Unione meridionale di Dublino, e 516 nei distretti rurali. »

(Morning-Herald.)

## GERMANIA

### PRUSSIA

La prima e seconda camera di Prussia han tenuto l'una e l'altra il giorno 7 una seduta interessante. La prima ha approvato, dopo una assai viva discussione, le modificazioni fatte dal Governo alla legge elettorale, nel momento delle elezioni per la seconda Camera, ch'ebbe luogo ultimamente.

La seconda Camera ha terminato la discussione sulla proposta Camphausen. Il primo *alinea* che approva la condotta del Ministero nella questione germanica, è stato adottato con 291 voti contro 3. Il secondo *alinea*, tendente a dare al governo il diritto di modificare da se stesso la carta prussiana, in modo da metterla in accordo con la Costituzione dei tre re, dopo la revisione di questa Costituzione della Dieta, è stato pare adottato con 221 voti contro 73.

La Camera in seguito procedette al rinnovamento del suo bureau. Il sig. Conte Schwerin è stato rieletto presidente con 205 voti contro 86 dati al sig. Simson; quest'ultimo è stato in seguito rieletto pure primo Vice-presidente con 184 voti, ed il sig. Linz secondo Vice-presidente con 243 voti. (F. T.)

BERLINO 7 Settembre.

Dopo essere stata adottata la chiusura della discussione di ieri, il sig. Beckerath, relatore della Commissione, rispondendo al sig. Reichensperger, difese la Prussia contro il rimprovero di avere gratuitamente abbandonato il Potere centrale.

Poichè, finchè questo Potere ebbe conservato una base legale, la Prussia fu quella che ha provveduto alla sua esistenza. L'oratore non darò fatica a ridurre a zero i vantaggi della forma dittatoriale vantata dal capo del partito *grande-tedesco*, il quel partito dispone nella Camera nè più nè meno di tre voti. La Germania provò questa forma sotto l'antica Dieta, ed essa non è disposta a ritornarvi.

Toccando il discorso del sig. Bismarck, il relatore segnalò il difetto di logica dell'estrema destra che attacca il progetto del 26 maggio, per poi appoggiare il ministero nell'esecuzione di questo progetto.

Egli aveva detto che l'esercito non vuole l'unità tedesca. E della coccarda tricolore, risponde l'antico ministro, inalberata per ordine del Re, che farete? Il discorso del sig. di Beckerath venne molto applaudito.

Si venne al voto; e si cominciò per il seguente *alinea* delle conclusioni della Commissione:

« Veduti i documenti relativi alla costituzione tedesca, comunicati dal governo nella seduta del 25 agosto ed interpretati dal commissario regio, la Camera aderisce all'alleanza, conchiusa il 26 maggio coi governi di Sassonia e di Anover, essa si dichiara pronta ad accordargli il suo appoggio nella via che questa alleanza gli fece adottare. »

Questo *alinea* venne adottato da 291 voti contro 3.

Il secondo paragrafo porta:

« E la Camera riconosce che l'articolo 3 della Carta s'applica alla costituzione che i governi alleati *concenteranno* colla Dieta da convocarsi a quest'effetto. »

Fu adottato da 221 membri contro 73.

La Camera ha quindi costituito il suo ufficio mensile, colla nomina a presidente del sig. Schwerin, e del sig. Simson a vice-presidente.

(F. T.)

— Siccome le relazioni del ducato di Schleswig-Holstein con la Prussia hanno preso un migliore aspetto, non sarà impedito agli uffiziali prussiani di pigliar servizio nell'esercito del ducato.

Scrivono dal regno di Sassonia che l'agitazione democratica si aumenta a tal segno, che i veri amici della patria aspettano salvezza solo dalla prossima Dieta tedesca e dal potere centrale del nuovo Stato federato. (Journ. de Francf.)

ALTRA DEL 10.

La prima Camera di Prussia ha dato principio, nella tornata del 9, alla revisione della carta. Il ministro dell'interno annunziava in quella medesima seduta la prossima presentazione del progetto di legge che riguarda la riorganizzazione di Posen.

Si legge nella *Gazette de Cologne*:

La questione della Costituzione dell'Alemagna occupa tutti gli uomini politici ed i governi. Il ministro Wurtembergese sig. Romer pensa pure che l'Austria dovrà rinunciare alla sua Costituzione del 4 marzo, la quale ha per scopo di fare un solo corpo politico di tutti gli stati della monarchia, il che in realtà la escluderebbe dall'Alemagna, rendendola Slava suo malgrado. Si è d'accordo a riconoscere, che le potenze estere, fra le altre la Russia, l'Inghilterra e la Francia favoriscono con tutti i loro sforzi l'effettuazione del trattato dei tre Re, onde impedir la costituzione in un sol corpo di tutti i popoli Alemanni, una specie di risurrezione dell'impero, il quale peserebbe troppo nella bilancia d'Europa. Queste potenze d'altronde intendono che l'egemonia della Prussia sarà detestata dai sovrani che saranno forzati a subirla, e che questa toglierà tutta la forza reale allo Stato federativo ristretto.

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 Settembre.

Circola la voce di un nuovo progetto finanziario, secondo cui le varie forme delle note di banco verrebbero fuse nell'unica rubrica di note del regno per facilitare in tal guisa la loro circolazione in tutte le parti della monarchia.

Dacchè le truppe che si trovavano stazionate nel Piemonte sono rientrate (26 agosto), e dopo l'occupazione di Venezia (28 agosto) l'armata austriaca d'Italia è distribuita come segue:

1. Corpo: comandante il Generale di cavalleria conte Wratislaw, sede Milano — occupa le Province di Milano, Lodi e Cremona.

2. Corpo; comandante il Generale d'artiglieria d'Aspre, sede Firenze — occupa i paesi d'Italia centrale al sud del Po.

3. Corpo: comandante il Tenente-Maresciallo Appel, sede Brescia — occupa le province di Brescia, Bergamo e Sondrio.

4. Corpo: comandante il Tenente-Maresciallo conte Turn, sede Varese — occupa la provincia di Como e i confini della Svizzera,

1. Corpo di riserva: comandante il Tenente-Maresciallo Woger; sede Verona — occupa tutte le province venete.

— La guarnigione di Venezia consta di 600 uomini sotto i Generali di Erkes e Macchio, e ne è comandante il governatore civile e militare Generale di cavalleria Gorzkowzky. La guarnigione di Bologna, comandata dal Tenente Maresciallo conte Wimpffen, non sembra essere addeita a nessun corpo; il quartier generale è ancora a Monza. Il comando Generale del regno Lombardo-Veneto trovasi a Verona ed è sostenuto dal Tenente-Maresciallo Elz.

— La *Meridionale Slava* reca l'arrivo in Agram di S. E. il Bano. Ei vi fu accolto con grandi dimostrazioni di giubilo, la città era tutta illuminata. Una deputazione di dame lo ricevette con un analogo discorso in lingua slava. Soddisfacenti del resto sono le notizie che ne danno quei fogli rispetto allo spirito pubblico nella Croazia e paesi annessi. Dopo la pubblicazione della Costituzione, e dopo conosciuto il proclama del Bano, con cui ha manifestato le sue idee in proposito, sono del tutto cessati quei malumori che qua e là erano stati sparsi da alcuni agitatori. La notizia che S. M. l'Imperatore reduce da Trieste possa recarsi ad Agram, vi fece ottima sensazione. S. M. recandosi colà avrà occasione di convincersi della fedeltà inconcussa de'suoi Croati.

— La fortezza di Pietrovaradino è stata ricevuta dalle truppe austriache in ottimo stato. Più che 300 cannoni di diverso calibro furono rinvenuti sui bastioni. Le porte, i cassoni, ed i carri dei cannoni portavano ancora i colori imperiali austriaci, così pure le bandiere. La guarnigione constava di 7600 uomini, fra cui cinque battaglioni di Honvéd e ne era comandante il noto Kiss, da non confondersi però col generale di egual nome stato fatto prigioniero dai Russi in Transilvania.

— Differenti sono le voci che corrono riguardo

ella forza degli insorgenti rinchiusi in Komorn. Chi ne fa ascendere il numero a 6000, chi a 9000 e chi in fine a 15 e persino a 30 mila. Le date più degne di fede non darebbero però la cifra tutt'al più di 11,000 uomini. Le condizioni della resa, di cui abbiamo fatto già cenno, furono presentate in persona da Klapka accompagnato da un commissario civile, dal suo aiutante e da un ufficiale di ordinanza, al tenente-maresciallo Csorich nel quartier generale di Dotis. Il tenente maresciallo lo invitò a tavola. Le condizioni non essendo sembrate accettabili, Klapka ritornò coi suoi nella fortezza. (F. T.)

— Comandanti distrettuali nell'Ungheria sono stati nominati: i tenenti marescialli di Kempen, a Pesth, e di Gedeon a Presburgo; i generali magiari Verdhardt a Temesvar, di Mayerhoffer a Semlino, di Gerstner a l'Inskirchen, di Bordow a Schemnitz, e Herzinger a Szolnock. (Osser. Triest.)

— Il Supplemento serale alla Gazz. di Vienna del 12 reca quanto segue: Secondo notizie private da Bukarest del 4 corrente, il capo dei ribelli Bem trovasi detenuto dai Russi. Lettere da Cronstadt confermano questa notizia, aggiungendo che Bem fu fatto prigioniero sul suolo valacco dalle truppe russe di perlustrazione. Mancano però in tale riguardo ragguagli ufficiali.

**TOPLITZ 7 Settembre.**

Questa mattina è qui giunto S. M. il Re di Prussia col suo seguito, ed è disceso all'Albergo della Posta. Poco dopo sono giunti il Re di Sassonia e le Regine di Prussia e di Sassonia, accompagnate dal Gran Maggiordomo Minekowitz e dall'aiutante di campo Generale Reichardt. Sono stati preparati gli appartamenti nel Castello del Principe Clary per l'Imperatore d'Austria che s'attende a momenti. (G. U.)

**TRIESTE 11 Settembre.**

I casi di cholera avvenuti in questi ultimi giorni a Trieste indussero il sig. conte di Heberstein, provvisorio capo-politico della provincia, a pubblicare un'istruzione popolare agli abitanti di Trieste onde prevenire la propagazione dell'epidemia, per quanto ciò è possibile, mediante il proprio contegno. (Gazz. di Genova.)

nia, per quanto ciò è possibile, mediante il proprio contegno. (Gazz. di Genova.)

**Abitanti di Trieste, dell'Istria e del Goriziano!**

In esecuzione ad ordine del Consiglio dei ministri, di data 8 settembre a. c., il sig. Comandante militare superiore, tenente maresciallo cavaliere de Standsky, con Notificazione di quest'oggi, ha levato lo stato d'assedio della città e territorio di Trieste, del Margraviato dell'Istria e delle Contee principesche di Gorizia e Gradisca, e poste fuori di effetto tutte le disposizioni portate dalla Notificazione del 16 marzo 1849 N. 1178 P.

Col di d'oggi riprende quindi il Governo civile tutte le sue attribuzioni.

Incaricato da S. M. della direzione provvisoria di questo Litorale, metterò ogni studio e premura a proteggere le libertà costituzionali, a secondare i giusti desiderj, e porre riparo a fondate lagnanze, a trattare tutti indistintamente con egual giustizia, ed a promuovere il sollecito andamento del pubblico servizio.

Lo stato d'assedio, come già consta a tutti, fu motivato meramente dalle guerre e turbolenze dei paesi limitrofi. I leali sentimenti degli abitanti di questa Provincia non vi avrebbero giammai dato occasione.

In questi sentimenti io pure ripongo piena fiducia: forte di questo appoggio, io mi studierò di mantenere anche in avvenire illeso l'ordine legale, come lo fu per l'addietro, e sono certo che in ciò mi saranno di più valido sostegno gli stessi abitanti della Provincia.

Trieste 11 Settembre 1849.

*Il provv. capo politico della Provincia del Litorale austro-illirico*

HERBERSTEIN.

(F. di Verona.)

ALTRA DEL 14.

Nel giorno 12 corrente mese si svilupparono in questa Città e territorio, compreso l'Ospedale Civile, 60 casi nuovi di Cholera.

Totale dei casi fino il dì 12 corr. 215.

Morirono in complesso 105.

Per non peccare di qualche involontaria inesattezza, vengono invitati tutti i signori medici e chirurghi d'insinuare precisamente entro la giornata al rispettivo Ispettorato di Sezione i casi nuovi, il numero dei guariti, degli inviati all'Ospedale e dei morti, onde gli Ispettori possano dare la mattina susseguente esatto rapporto alla Commissione centrale di Sanità. (Oss. Triestina.)

**Errata corrige.**

Nel Supplemento del Giornale di Roma N. 63 nella prima colonna, ove parlasi di Presente ed Estricato, e si dice consoli del 217 di G. C., 970 di Roma, deve leggersi consoli del 216 di G. C., 969 di Roma.

Nella seconda colonna in fine, ove si dice - morto Eugenio, fu espunto da falsi consolari, - dee dirsi - da falsi consolari.

Nella 3 colonna a linea 13 si legge Corrini e deve leggersi Corsini.

**ARRIVI**

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 SETTEMBRE.

- Antonelli Sante, di Regno, Proprietario, da Regno.
- Argenti Francesco, di Roma, Possidente, da Napoli.
- Anastasio P. Bernardo, di Paola, Religioso, da Napoli.
- Baruzzi Cincinato, d'Imola, Scultore, da Firenze.
- Bellangreville G., di Francia, Maestro, da Napoli.
- Coningham J., d'Inghilterra, Gentiluomo, da Firenze.
- De Chambost Tancredi, di Sardegna, Possidente, da Civitavecchia.
- De Corcelles, di Francia, Ministro straordinario, da Napoli.
- Garavini B., di Francia, Possidente, da Napoli.
- Gordon Alessandro, d'Inghilterra, Proprietario, da Civitavecchia.
- Leanon G., d'Inghilterra, Proprietario, da Napoli.
- Mugellini Brunone, di Firenze, Maestro di casa, da Toscana.
- Propari Angelo, di Regno, Proprietario, da Regno.
- Perricone Fra Francesco, di Paola, Religioso, da Napoli.
- Reynand Giovanni, di Francia, Commesso, da Civitavecchia.
- Rosset Tancredi, di Sardegna, Possidente, da Civitavecchia.
- Smyth Alessandro, del Belgio, Nobilo, da Livorno.
- Tozzi Carlo, di Firenze, Stenografo, da Firenze.

**PARTENZE**

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 SETTEMBRE.

- Bianchi Gaetano, di Milano, Studente, per Milano.
- Comini D. Gaetano, di Francia, Sacerdote, per Francia.
- Carbone Carmine, di Napoli, Religioso, per Frosinone.
- Caband Francesco, di Francia, Possidente, per Napoli.
- De Thias Domenico, di Francia, Proprietario per Napoli.
- Filippini Rachele, di Milano, Particolare, per Napoli.
- Muller Carlo, di Baviera, Nobilo, per Baviera.
- Pedruni Matteo, di Bologna, Avvocato, per Sardegna.
- Prada Antonio, di Mantova, Maestro, per Mantova.
- Rusco Raffaele, di Napoli, Sacerdote, per Aquila.
- Sfarzoli Luigi, di Parma, Maestro, per Firenze.
- Servoz Giovanni, di Francia, Possidente, per Napoli.

**AVVISI**

**PIO ISTITUTO DELLA SS. ANNUNZIATA DI ROMA**

**Avviso di dotazione**

Uniformemente a quanto si prescrive nel Breve Apostolico del 10 Giugno 1833, e nei Statuti del suddetto Luogo Pio, nel venturo Marzo 1850 avrà luogo la consueta dotazione. Il concorso rimarrà aperto dall'1 Ottobre a tutto il 31 Dicembre del corrente anno, nel qual tempo potranno depositarsi le istanze nell'apposita bussola al lato dell'ingresso del Pio Stabilimento in via di S. Chiara n. 14.

Ciascuna istanza dovrà essere munita della Fedeltà di Battesimo, e di un Certificato comprovante lo stato nubile, i buoni costumi, e la costante dimora in Roma della postulante, rilasciato dal Rev. Parroco cui per ragione di domicilio è soggetta.

Quelle giovani che nei passati anni si trovarono di aver concorso, basterà che enuncino nella petizione i nomi dei propri genitori, onde agevolare la rianzuazione delle fedeltà di Battesimo se lo hanno esibite. Dovranno però produrre il Certificato del Rev. Parroco, di cui si fa menzione nel precedente articolo.

Si avverte inoltre, che essendo grande il numero delle concorrenti, la Congregazione farà uso della facoltà accordategli dal cap. 28 dello Statuto innalzando l'età.

Finalmente si avverte che quelle le quali verranno estratte dal bussolo, non potranno conseguire la Cedola di promessa, se non proveranno autenticamente di aver conservato lo stato nubile a tutto il 31 Dicembre prossimo, e se non esibiranno la Fedeltà di Battesimo dei loro genitori, dalle quali emerga che sono Romane.

Dalle stanze del Luogo Pio li 11 Settembre 1849.

**I Priori**

CIRIACO FERRARI  
GIROLAMO SACCHIETTI

Il Segretario  
L. Alibrandi.

Essendo rimaste vacanti nel Comune di Zagarolo le due Condotte medica e chirurgica, con l'anno tabellato assegno di sc. 265 in quanto alla prima, e con quello di sc. 195 in quanto alla seconda, oltre gli incarichi. S'invitano i signori Professori che bramassero aspirare a tali incarichi di far giungere alla Commissione Municipale di detto Comune, franchi però di posta, ed entro un mese, da oggi decorrendi, i requisiti usuali in copia autentica, fra i quali vengono richiesti la matricola per il libero esercizio, fede di nascita, e di buona condotta politica e morale di data recente. Si previene inoltre, che l'eletto a ciascuna Condotta non sarà ammesso all'esercizio della medesima, se non avrà pria fatto constare, con legale documento, di avere rinunciato al posto che antecedentemente occupava.

Dalla Residenza Municipale di Zagarolo li 15 Settembre 1849.

Per i componenti la Commissione Municipale  
ANTONIO PROCESI Presidente.

**CAMPAGNE A VENDRE**

La belle propriété des Ormeaux située au

village de Regny, à 30 minutes de la Ville de Genève.

Cette propriété de la contenance de 5 3/4 hectares (21 1/4 poses de Genève) dont 3/4 d'hectare en vignes, et le reste en terres cultivées, promenades, bosquets, beaux ombrages, jardin potager, grande serre tempérée avec vases d'orange et autres, est dans un des sites les plus remarquables du Canton de Genève, jouissant de la vue la plus étendue du lac et de celle du Mont Blanc.

Les bâtiments consistent en 1. Une vaste maison d'habitation, d'une belle architecture, ayant au midi une galerie spacieuse servant de promenade, et d'un grand porche à l'entrée, sous le quel les voitures peuvent stationner.

Cette maison, bâtie il y a peu d'années pour être habitée été et hiver, et qui a été rendue aussi agréable et commode que possible, a été construite d'après un modèle envoyé par un architecte anglais; elle se compose:

Au Souterrain, des bûchers, caves, caves, glacière, grand calorifère chauffant la maison entière, et pompe distribuant l'eau dans tous les appartements.

Au rez de Chaussée, d'un double vestibule, de quatre Salons dont un de 650 pieds carrés, d'une salle à manger de 400 pieds carrés, de la cuisine et des dépendances, d'un cabinet à l'anglaise.

Premier étage; d'un Salon, six chambres de maîtres, sept chambres de domestiques, cabinets de toilette, et chambre de bains, deux gabinet à l'anglaise.

2. Une jolie habitation rustique à quelque distance de la grande maison, contenant un logement composé de cuisine, salon, salle à manger, trois chambres à coucher. Cette maison est entourée de galeries, et est attenante à une serre chaude, construite en fer, et garnie de fleurs.

3. Loge et appartement du portier et des jardiniers, quatre remises, deux écuries avec places pour sept chevaux, chambres de harnais etc. etc.

Les maisons d'habitation ont un mobilier simple, mais complet et en bon état.

La campagne est pourvue d'abondantes eaux. S'adresser à Mr. Ed. Pictet, Banquier à Genève.

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg. che dagli Emi e Rmi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, accogliendosi l'istanza del sig. Cesaro Romagnoli di Bologna, con benigno Rescritto del giorno 19 Agosto 1849 e successivo Decreto esecutoriale, esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo dei di lui Patrimonio il signor Dottore Pio Galeazzo Longhi.

Roma 20 Settembre 1849.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che l'Illmo sig. Avv. Filippo Leoncilli sotto il giorno 20 del corrente Settembre, ha emessa nella Cancelleria dell'Eccmo Tribunale Civile di Roma primo Turno formale rinuncia alla tutela e curatela della minore: Filomena Galli, alla quale

venne deputato dal sudd. Tribunale con Ordinanza del 14 corrente Settembre.

Affissa a forma di legge li 20 Settembre 1849.

Paolo Bonomi Curs. Civ.

Ad istanza della signora Anna, Maria, Candida e Serafina sorelle Bianchi, Martedì 25 corrente alle ore 4 pomeridiane, nella casa posta in piazza Paganica n. 13 secondo piano con l'opera del sottoscritto Notaro avrà luogo l'Inventario dei beni lasciati dal fu Camillo Bianchi, morto intestato in Roma nel suddetto domicilio.

Tutto ciò deducesi a pubblica notizia per ogni valido effetto di ragione a forma del §. 1548 del vigente Regolamento.

Roma li 20 Settembre 1849.

Luigi Hilbrat Not. di Coll. in Roma.

Nel giorno di Martedì 25 corrente alle ore 9 antemeridiane, ad istanza del sig. Raffaele Picchiotti nella qualifica di Tutore e Curatore dativo dei signori Luigi, Domenico e Girolamo Spagocci, figli ed eredi del fu Giuseppe Spagocci morto intestato in Roma li 9 del corrente, si procederà per gli atti dell'infrascritto Notaro alla confezione dell'Inventario dei beni ereditari del detto defunto Giuseppe, nella casa in piazza di Macel de Corvi n. 85 ultimo suo domicilio. Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione, ed a forma dei §§. 1536 e seg. del vigente Reg. Leg. e Giud., volendo il suddetto Tutore e Curatore adire per i suoi tutelati l'eredità del defunto Giuseppe col beneficio della Legge o dell'Inventario. Roma li 20 Settembre 1849.

Francesco Dori Not.

Registrato ec. ed affisse copie del presente atto ec.

Pietro Focchi Curs. Civ.

Avendo i figli ed eredi intestati della ch. me. Monsig. D. Giovanni Di Pietro, Editore della Sacra Romana Rota, ottenuto graziosa proroga a compiere l'Inventario dei beni ereditari dell'annunciatore Prelato defunto, si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione ed a termini del §. 1548 del vigente Reg., che nel giorno 24 del corrente, alle ore 9 antemeridiane si proseguirà per gli atti del sottoscritto Notaro, il suddetto Inventario nella casa già dal defunto abitata posta qui in Roma nella via di Campo Marzo n. 69 primo piano coll'opera dei rispettivi Periti, e sotto tutte le riserve di ragione.

Per Successor del De Sanctis già Not. Capit.

Giocchino De Dominicis Sostit.

In nome di Sua Santità Papa Pio IX.

Estratto dal Giornale di udienza del giorno 19 Gennaio 1849 innanzi l'Assessore del Tribunale Civile di Roma Avv. De Sanctis, nella Causa fra il sig. Carmine Pascoli Mercante Sarto, contro il sig. Pietro Peccia. - Sulla istanza diretta ad ottenere la condanna del Convenuto al pagamento di sc. 45 75 residuo di un conto di fatture e merci ad uso di Sarto ec. L'Assessore sudd. condanna il R. C. al pagamento di sc. 45 75 dovuti per residuo di prezzo di lavori ad uso di Sarto, ed alle spese. Si ordina ec. In fede ec. Roma dal Palazzo di Monte Citorio li 5 Settembre 1849.

Luigi Calvisi.

Notificata per affissione li 20 corrente.

Filippo Yuccimei Proc. Rot.

Ad istanza del sig. Giuseppe Pomponj creditore iscritto, il quale, a forma del §. 1308 del vig. Reg., intende proseguire gli atti di subasta e delibera del seguente fondo già incominciati e quindi sospesi dal sig. Pietro Pelliccioni. Ed in virtù di Sentenza resa dal Tribunale Civile di Roma in primo Turno nella udienza del giorno 24 Luglio 1848 sopra istanza del suddetto sig. Pelliccioni, con la quale venne ordinata la vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo; ed in sequela della produzione effettuata il giorno 17 Marzo 1849 al fasc. n. 438 dell'anno 1842 tanto del capitolato, quanto dell'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie.

Nel giorno 20 Ottobre 1849, alle ore 10 antemeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo ed annessi, descritto ed apprezzato dal Perito giudiziale sig. Filippo Clabbe, come emerge dalla di lui perizia prodotta nel sudd. fascicolo sotto il giorno 5 Luglio 1848.

Terrone seminativo, olivato, alberato di oppi con viti e casetta, posto nel Territorio di Palastina, in contrada la Caffarella, confinante cogli eredi Bernardini, eredi Fratini, e la strada Rodi, della quantità superficiale di un rubbio, due quartucci e due coppe circa: ed il primo prezzo sul quale verrà appreso l'incanto, è il valore attribuitogli dal suddetto Perito nella somma di sc. 949 79.

Giuseppe Pomponi Proc.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.

Vendita Giudiziale - Ad istanza della signora Anna Maria Villetti ed Annibale Molini marito e legittimo Amministratore della signora Anna Maria, Possidenti. - In virtù di una sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civ. di Roma primo turno nell'Udienza del 29 Maggio 1848 spedita ec., quale ordina la vendita giudiziale dell'infr. Immobile, ed in seguito della produzione proscritta dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. effettuata. - Nel giorno di mercoledì 3 ottobre 1849, alle ore 10 antemerid., nella pubblica Depositeria Urbana posta in via della Maschera d'Oro n. 21, si effettuerà la vendita giuda.

Fondo da Subastarsi.

Casa posta in Roma via della Rosetta segnata coi civici num. 5 e 6, al n. 5. portone d'ingresso che conduce al primo piano, composto di otto vani compresi le cucine, in detto appartamento trovansi quattro corridori e quattro bracci di scale che servono per magazzini, al di sopra una grande soletta abitabile coperta a tetto, ed una loggia grande coperta, ed al n. 6, una bottega ad uso di Farmacia composta di quattro vani con pozzo in comune con gli altri inquilini, al terzo vano una vasca con acqua perenne al di sotto tre cantine di assoluta proprietà dei debitori conf. ec. Il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma del certificato rilasciato dalla Cancelleria del Censo di Roma li 14 Agosto 1848 in sc. 3125.

Filippo Guarnieri Proc. Rot.

Agatone Appollonj Cur. Civ. di Roma.

Errata Corrige.

Nel Giornale di Roma al n. 64 del giorno 20 Settembre 1849 agli Atti Giudiziali, colonna seconda, alla linea 60 ove dice: Ad istanza delle signore Maria, Giuseppa e Carolina sorelle Toesca morto ec., si deve leggere: Ad istanza della signora Maria, Giuseppa e Carolina sorelle Toesca, quali eredi intestate del loro germano fratello Giuseppe Toesca, morto ec.